

# LA STORIA



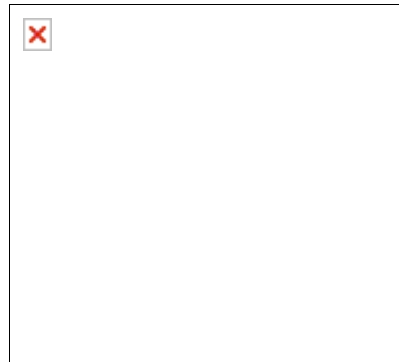
**Restituire agli Stati Uniti il mal torto subito.** Questo era l'obiettivo principale dei sovietici sin dalla cerimonia di chiusura dell'Olimpiade di Mosca, **mentre il tabellone dello stadio di Lenin dava appuntamento ad atleti e spettatori alla XXIII Olimpiade**, quella di Los Angeles. L'edizione comunista dei Giochi venne infatti boicottata dagli americani e dagli atleti di sessanta Paesi loro alleati, a causa dell'irruzione in Afghanistan della Russia.

Ai sovietici non poteva quindi capitare occasione migliore se non quella di disertare l'edizione americana del 1984. Così, **dopo l'assenza africana del '76 e quella statunitense del 1980**, per la terza Olimpiade consecutiva **la bandiera del CIO venne privata di un cerchio**, questa volta quello asiatico.

Al boicottaggio sovietico si unirono Paesi filosovietici, tra i quali anche alcune potenze sportive in campo internazionale: **prima fra tutti la Germania Est, a seguire, Polonia, Bulgaria, Cuba, Ungheria, Cecoslovacchia, Afghanistan, Corea del Nord, Etiopia, Laos, Mongolia, Yemen del Sud, Vietnam e Alto Volta.**

Si dissociarono invece la **Romania** e la **Jugoslavia**, mentre tornò a calcare la scena olimpica la Cina comunista. L'ombra di un probabile rifiuto si presentò a sessanta giorni dalla data di inizio, termine ultimo per rispondere all'invito del Comitato organizzatore, quando i dirigenti russi presentarono in un'assemblea straordinaria con la Commissione esecutiva del CIO da loro voluta, la richiesta di esaminare - **le ripetute violazioni alla carta olimpica attuate dagli Stati Uniti** -.

**Il capo del governo sovietico, Konstantin Cernendo, succeduto ad Andropov** nella sua breve permanenza al Cremlino dopo quella di Breznev, diede quattro motivi per la mancata



**Cerimonia di apertura dei giochi**



**Poster dei giochi olimpici**



**Arrivo della torcia nello stadio**

partecipazione della Russia ai Giochi: **la mancanza di rispetto da parte degli americani per la carta olimpica e per gli ideali in essa riportati**, l'esistenza di organizzazioni estremiste ostili agli ideali sovietici, l'inadeguatezza delle misure di protezione ed infine la sfrenata commercializzazione dei Giochi.

A far preoccupare un po' più il CIO per l'esito di questa edizione giunse anche la notizia da parte **di Los Angeles che la città non avrebbe provveduto al finanziamento per la realizzazione della manifestazione**, affidato invece agli sponsor, mentre gli impianti sarebbero rimasti pressappoco quelli utilizzati nel 1932.

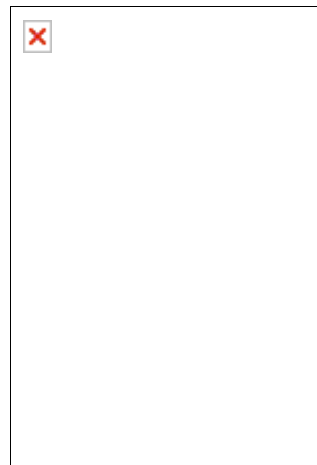
In questo modo la città americana riuscì non solo a non creare una voragine nel bilancio come era accaduto per Montreal, ma anche a coprire interamente le spese minuziosamente previste dal budget.

**Per la XXIII Olimpiade furono così costruiti soltanto due nuovi impianti:** la **piscina** venne realizzata all'interno di una università e finanziata da una catena di seimila fast food; un'azienda di bibite gassate sponsorizzò invece la costruzione del velodromo.

**Il 1984 fu un anno importante per l'affermazione delle donne in campo sportivo**, che riuscirono a fare un bel passo avanti verso la parità dei sessi. Nonostante la mancanza delle sovietiche, le atlete che parteciparono a questa Olimpiade furono più numerose rispetto alle precedenti, in quanto poterono accedere a parte delle discipline sportive in programma a loro precedentemente vietate.

**La gara più significativa di questa vittoria femminile fu la maratona** che alla sua prima comparsa presentò però degli inconvenienti che portarono a delle polemiche. A tagliare per prima **il traguardo fu l'americana Joan Benoit**. Dopo circa mezz'ora dal suo arrivo, giunse agonizzante la svizzera **Gabriela Andersen-Schiess**, che impiegò sette minuti per percorrere l'ultimo giro di pista, classificandosi al trentasettesimo posto e crollando al suolo subito dopo aver varcato la linea d'arrivo.

Si pensò subito alla tragedia: Gabriela venne trasportata in ospedale, ma dopo



**Lo statunitense Carl Lewis, trionfatore nelle gare di velocità e nel salto in lungo**



**Lo statunitense Edwin Moses, vincitore dei 400 ostacoli**

qualche ora già stava meglio.

**Per la prima volta nella storia olimpica le donne poterono accedere anche ai 400 ostacoli.** Particolarmente significativo fu l'oro vinto in questa gara dalla marocchina **Nawal El Moutawaket, la prima atleta di un Paese arabo a vincere un titolo olimpico,** vista la scarsa considerazione che la cultura araba ha nei riguardi del " **Sesso debole**".

**A Los Angeles venne stabilito un altro primato femminile:** la statunitense **Valerie Brisco-Hooks fu la prima nella storia delle Olimpiadi ad aggiudicarsi i 200, i 400 e la staffetta 4x400.** Mentre la sua connazionale si dovette limitare all'oro nei 100 metri a causa della sua scarsa muscolatura. Statunitense fu anche il protagonista nelle gare veloci maschili. Ad affacciarsi sulle scene olimpiche **fu il ventitreenne Frederick Carleton Lewis, chiamato semplicemente Carl Lewis, destinato a rappresentare un pezzo di storia nell'atletica leggera.** Lewis fece gli onori di casa con un bel poker, eguagliando l'impresa di Owens alle Olimpiadi di Berlino: **medaglia d'oro nei 100 metri piani con 9"99** - gara in cui giunse terzo per il Canada l'ancora sconosciuto giamaicano Ben Johnson -; **nella distanza doppia, dove impiegò 19"80 per arrivare al traguardo; nel lungo con un salto di 8,54 metri; per concludere, nella staffetta 4x100,** correndo l'ultima frazione in 8"94 e stabilendo, insieme ai suoi compagni, il nuovo primato mondiale in 37"83.

**Secondo successo per il mezzofondista inglese Sebastian Coe, che a Los Angeles confermò il successo ottenuto a Mosca nei 1.500.** Mentre Edwin Moses tornò a vincere i 400 ostacoli otto anni dopo il suo primo successo. **Al portoghese Carlos Lopes andò l'oro nella maratona,** oltre che il primato di vincitore più anziano in una disciplina così massacrante, **visti i suoi 37 anni.**

Avanti